

# Agricoltura, rete di protezione per contrastare il caporalato

Barbara Lanzoni (Farsi Prossimo): «Sul territorio il fenomeno più presente è il "lavoro grigio"»

## FAENZA

MICHELE DONATI

C'è anche l'associazione faentina Farsi Prossimo nella rete nazionale di organizzazioni del terzo settore coinvolte in un piano di lotta al fenomeno del caporalato: a fare da capofila in Italia sono la rete Sipla Arci e Consorzio Communitas, con il sostegno di Caritas Italiana e i fondi Fami e fondi Fse del ministero del Lavoro e il ministero delle Politiche Sociali.

A livello locale l'impegno si traduce nel coordinamento fra istituzioni pubbliche e private: l'Unione dei Comuni della Romagna Faentina con i suoi Servizi alla Comunità, la prefettura, Cisl, la Consulta del volontariato e delle associazioni della Romagna Faentina, Progetto Policoro della diocesi di Faenza-Modigliana, le Caritas diocesane limitrofe e le Caritas parrocchiali.

### Uno sportello di ascolto

L'azione anti caporalato di Farsi Prossimo ha preso piede dallo scorso marzo, quando è stato avviato uno sportello di ascolto al quale si possono rivolgere vittime o potenziali vittime di sfruttamento.

Ma qual è il quadro del territo-

rio faentino? A fare il punto è Barbara Lanzoni, referente del progetto. «A livello locale – afferma – non si assiste a fenomeni di vero e proprio caporalato. Le persone che finora si sono rivolte al nostro sportello evidenziano più che altro situazioni di bisogno».

### Paghe e precarietà

Insomma, per quanto riguarda il lavoro nei campi del comprensorio manfredo il problema non sembrerebbe essere il caporalato puro (anche se nel Ravennate in passato non sono mancati i casi), quanto il cosiddetto "lavoro grigio", pratica purtroppo sempre più diffusa, sulla quale aveva lanciato l'allarme poche settimane fa lo stesso Osservatorio Caritas.

«Sostanzialmente – spiega Lanzoni – si tratta di una formula per la quale le paghe non corrispondono al totale delle ore lavorate. A questo si aggiunge una condizione di precarietà diffusa che colpisce specialmente le persone più fragili, con il potenziale rischio di incappare in reti irregolari».

### Reticenza a parlarne

Da quando è stato aperto lo sportello, sono una decina le persone che si sono rivolte agli



A Faenza è stato avviato uno sportello di ascolto al quale si possono rivolgere vittime o potenziali vittime di sfruttamento FOTO GENERICA

operatori: si tratta di numeri che, da un lato, non consentono di tracciare un disegno preciso della situazione locale ma che, dall'altro, sono di per se indicativi della comprensibile reticenza di molti a parlare di problematiche che toccano così nel profondo la concezione della dignità umana.

### Sostegno immediato

«Non è facile trovare qualcuno che si esponga direttamente su questo tema – commenta ancora Barbara Lanzoni – e perciò il nostro lavoro si concentra su una ricerca di determinate situa-

zioni. Possiamo farlo grazie a una nutrita rete di soggetti: il nostro ruolo non è solo quello di segnalare o scardinare fenomeni di caporalato, ma anche fornire un sostegno immediato».

Il tema sarà al centro di una conferenza di approfondimento che Farsi Prossimo sta organizzando per il 17 gennaio 2022: tra i presenti interverranno il prefetto Maria Rosaria Mancini, l'assessore alle Politiche sociali, Davide Agresti, e il coordinatore del progetto Sipla-Centro Nord, Alessandro Armando.